

MINISTRO GELMINI

«Sono stata spesso ad Arcore: il premier non è dedito a sollazzi»

«Collaboro con Berlusconi dal '94, ho frequentato molto spesso Arcore, non è che Berlusconi sia dedito ai sollazzi. Lavora 15 ore al giorno, io ho partecipato a cene di lavoro, questa è la vita di Berlusconi. Tutto il resto è una falsità». A *Porta a Porta* Maria Stella Gelmini difende Silvio Berlusconi di fronte alle accuse emerse nell'ambito del caso Ruby. «Ho trovato tutto quello che si è detto ridicolo e inverosimile, immaginare che in queste cene accada chissà che cosa! - ha spiegato il ministro dell'Istruzione - voglio ricordare quanti soldi Berlusconi dà in beneficenza, io stessa gli ho visto firmare degli assegni per chi bisogna del dentista o per i figli. Berlusconi è ricco ma non è avaro, non tiene i soldi per sé».

sava ad accuse di questa portata», spiegano.

APPESO A LEGA E VATICANO

E se alla fine «sarà necessario andare al voto, ci si andrà», spiegano. Anche se «adesso, Silvio farà di tutto per evitare questo scenario». Il motivo? Il Cavaliere non è sicuro di vincere. E senza cariche di governo, dovrebbe «subire senza difese l'attacco dei magistrati». In caso di crisi, poi, tornerebbe ad agitarsi lo spettro del governo tecnico che potrebbe trovare consensi insospettabili anche in «settori della Lega». «Qui non si fanno prigionieri - avverte Osvaldo Napoli - Possiamo solo combattere, andrà come Dio vuole».

Ma il caso Ruby potrebbe trasformarsi in uno tsunami politico tale da obbligare il premier alle dimissioni e senza urne anticipate. Decisivi,

La grande paura
Silvio teme ancora il governo tecnico: la Lega cosa farà?

anche a detta dei piani alti di via dell'Umiltà, saranno non solo il Carroccio, ma anche la Chiesa. «Se il Vaticano o Bossi dovessero mollarci, sarebbe finita», confida uno dei fedelissimi del premier. Il Cavaliere, però, sembra determinato a non mollare. E ieri, nel mezzo della bufera, è andato a cena - come se nulla fosse - con alcuni imprenditori a villa Germetto, a due passi da Arcore, dove sorgerà la sua università del pensiero liberale. ♦



Cambio della guardia solenne al Palazzo del Quirinale

Il gelo del Quirinale: «Vicenda che compete l'autorità giudiziaria»

Nessun intervento del Capo dello Stato per influire sulle decisioni del premier. I rapporti col governo proseguono attraverso il sottosegretario Letta per la normale attività

Il retroscena

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Ochi puntati al Colle. Gli interrogativi che accompagnano lo tsunami che rischia di travolgere il presidente del Consiglio e, quindi, il governo sono: «Cosa ne pensa Napolitano? Quali iniziative prenderà il presidente della Repubblica?». Se le pongono in molti le domande ed alcuni si dedicano anche all'esercizio di forzare la mano ipotizzando posizioni presidenziali a favore di possibili dimissioni del premier e, quindi, la possibilità di un governo rinnovato a guida di un altro esponente del centrodestra, magari il sottosegretario Gianni Letta che anche in questi giorni tormentati ha comunque tenuto aperto un filo diret-

to con il Quirinale. Perché, al di là dei fatti contingenti che di ora in ora stanno assumendo contorni oltre qualunque immaginazione, ci sono una serie di questioni aperte su cui è necessario tenere aperto il dialogo. Appuntamenti europei in scadenza, la visita di stato del presidente sloveno attualmente in corso, l'agenda per le celebrazioni dei 150 dell'Unità d'Italia.

Non è, quindi, questo il momento in cui il presidente della Repubblica ha inteso rendere esplicito il suo pensiero e, men che mai, ipotizzare soluzioni ad una crisi che ormai emerge dai fatti. Ma dal Colle si lascia intendere che il Capo dello Stato non ha intenzione di «intervenire in alcun modo non avendo titolo per farlo» poichè si tratta «di una vicenda per la quale ha esclusiva titolarità l'autorità giudiziaria».

Una posizione che ha in sé un che di liquidatorio, di presa di distanza verso quanti, anche in modo

strumentale, hanno immaginato il presidente della Repubblica impegnato in prima persona nella soluzione di un problema che non ha certo radici politiche ma che invece conseguenze politiche potrebbe averne. Al momento imprevedibili dato che il Cavaliere non sembra disposto a fare il passo indietro che molti dei suoi vorrebbero facesse ma che nessuno di loro osa chiedergli.

È preoccupato il presidente della Repubblica davanti ad una situazione che rischia ancora una volta di mettere in seconda fila le necessità e le emergenze dell'intero Paese. Napolitano ha già tante volte richiesto un equilibrio nei rapporti tra i diversi poteri dello stato, ha chiesto di evitare gli scontri, sempre in nome dell'interesse della collettività. La situazione ora in divenire e bisognerà vedere come andrà avanti nei prossimi giorni, a cominciare dalla decisione che prenderà Berlusconi a proposito della risposta alla richiesta a comparire dei magistrati milanesi. Il Colle vigila sulla situazione ma non ha, almeno per il momento, alcuna intenzione di prendere iniziative che, come ha voluto precisare anche se informalmente, al momento va limitata all'ambito giudiziario. Ognuno faccia la sua parte nell'interesse collettivo. Solo davanti ad una evoluzione della situazione attuale, davanti ad atti che ne dovessero chiamare in causa le prerogative, allora Napolitano interverrà con necessarie e conseguenti iniziative. ♦